

INTERVISTA CON IL MINISTRO DEGLI ESTERI DEL CREMLINO DOMANI A ROMA. IN AGENDA LIBIA, ENERGIA E TERRORISMO

Lavrov: nuovo corso con l'Europa

Parla Di Maio: l'Italia leader nella lotta ai gruppi jihadisti in Sahel ma bisogna stabilizzare Tripoli

«Solo l'Onu può garantire l'integrità della Libia. E serve un nuovo corso tra Russia e Ue». Il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov espone a «La Stampa» l'agenda della visita di domani a Roma. Il nostro ministro degli Esteri parla da Monaco: «Serve un approccio globale». **STABILE** -

PP.2-3-5

SERGEJ LAVROV Il ministro degli Esteri di Mosca domani incontra Di Maio: "Pronti a rilanciare le relazioni bilaterali con Italia ed Europa"

“Solo l'Onu può garantire una Libia unita Serve una nuova agenda tra Russia e Ue”

INTERVISTA

ROMA

La scommessa russa per tornare a essere un interlocutore importante dell'Unione Europea, come si è augurato il presidente francese Emmanuel Macron alla Conferenza sulla Sicurezza di Monaco, passa anche per l'Italia. Domani, a Roma, i ministri russi degli Esteri e della Difesa Sergej Lavrov e Sergej Shoygu incontreranno infatti gli omologhi italiani Luigi Di Maio e Lorenzo Guerini, e i temi segnati in agenda - dice il ministro Lavrov in quest'intervista esclusiva alla Stampa - toccano tutti i dossier più scottanti dell'attualità internazionale. In un momento in cui le tensioni con la Nato «ricordano la Guerra Fredda», ha detto lo stesso Lavrov ieri a Monaco, «e l'imbarbarimento delle tensioni bilaterali incide negativamente sulla vita delle persone», la visita in Italia può costituire un passaggio importante, se non decisivo, nell'attuale schema delle alleanze internazionali. **Ministro Lavrov, partiamo da Italia-Russia: quali sono le priorità dell'agenda comune?**

«Le relazioni con l'Italia - nostro importante partner internazionale - vantano una lunga storia, si fondano su tradizioni solide, su una pluriennale esperienza di positiva collaborazione e su un significativo capitale di fiducia. Purtroppo

oggi la situazione provocata dalle mosse antirusse di Washington e Bruxelles si riflette negativamente sulla loro dinamica. I rapporti commerciali ne hanno fortemente risentito. Lo scambio commerciale bilaterale si è quasi dimezzato: dai 53,8 miliardi di dollari del 2013 ai 26,9 miliardi del 2018. Secondo le stime esistenti, i produttori italiani hanno registrato una perdita complessiva di circa 2 miliardi di dollari».

Si aspetta dal governo italiano un sostegno particolare riguardo la politica delle sanzioni?

«Sappiamo che in Italia sono sempre più numerose le voci a favore di un ritorno al precedente livello delle relazioni bilaterali. Si esprime interesse per la costruzione di un dialogo Russia-Ue su una base pragmatica, reciprocamente vantaggiosa e non conflittuale. Naturalmente, è un fenomeno che salutiamo con soddisfazione. L'attuale situazione preoccupa molto gli imprenditori italiani che sono fermamente intenzionati a proseguire il lavoro nel nostro Paese. Per parte nostra siamo disponibili a prestare sostegno alle vostre aziende nella transizione da fornitura al mercato russo di prodotti a marchio "made in Italy" alla cooperazione produttiva sul principio del "made with Italy", con particolare attenzione alla localizzazione della produzione in Russia».

Quali sono i settori su cui è

più strategico puntare?

«Alla luce dell'evoluzione strutturale dell'economia mondiale, acquisisce sempre maggiore rilevanza l'interazione nel campo dell'innovazione, compresi gli sviluppi nei servizi digitali, l'intelligenza artificiale, la produzione a rifiuti zero. La fiera Inno-prom, che si svolge ogni anno a Ekaterinburg, è una buona piattaforma per discutere di questi argomenti e stabilire contatti commerciali reciprocamente vantaggiosi. A luglio di quest'anno il Paese-partner della mostra sarà l'Italia. La cooperazione a livello interparlamentare, poi, svolge un ruolo significativo nel rafforzamento della reciproca fiducia. Riteniamo che un passo importante nel suo sviluppo sarà lo svolgimento, a marzo a Roma, della prossima riunione della Grande Commissione interparlamentare italo-russa. Nella situazione attuale è difficile sovravalutare la necessità di scambi culturali e umanitari, di contatti tra le persone. In questa prospettiva, siamo pronti a continuare a sostenere le attività del Forum di dialogo italo-russo delle società civili».

Quali saranno i temi dell'incontro di domani?

«Li consideriamo intanto una buona opportunità per condurre un'analisi complessiva dei problemi chiave del nostro tempo e per cercare di coordinare alcune mosse. Nel corso dell'incontro in for-

mato "due più due" intendiamo discutere, in particolare, di questioni internazionali urgenti come la stabilità strategica e il controllo degli armamenti, le relazioni Russia-Nato e la situazione in Medio Oriente, comprese Siria e Libia».

Dopo la conferenza di Berlino sulla Libia, la situazione sul terreno è ancora instabile: che ruolo può giocare la Russia in questa fase?

«Sarebbe più corretto dire che la situazione non è cambiata in modo radicale. In linea di principio, non c'è nulla di sorprendente. Le contraddizioni tra le principali parti del conflitto libico sono arrivate a tal punto che è impossibile risolverle in un unico evento, seppure rappresentativo come il forum di Berlino. Dopotutto c'erano già stati altri incontri a Parigi, Palermo e Abu Dhabi che non avevano portato cambiamenti positivi alla situazione, per questo il compito principale che la comunità internazionale deve oggi affrontare è quello di assicurare un chiaro consenso dei libici alle disposizioni del documento finale della conferenza di Berlino. Sono stati fatti progressi positivi. Il Comitato militare congiunto 5+5 ha avviato la sua attività, è iniziata la preparazione pratica del lancio del meccanismo del Forum di dialogo politico. Si intessono consultazioni intra-libiche sulle questioni economiche. È necessario consolidare queste tendenze e progredire contempo-

raneamente su tutti i binari della pacificazione libica».

L'Ue si è detta pronta a farsi garante dell'integrità territoriale della Libia: la Russia condivide questo approccio?

«L'intenzione dell'Unione Europea di garantire, come lei ha detto, l'integrità territoriale della Libia, non mi è del tutto chiara. Spetta agli stessi libici agire da garanti in tal senso, mentre il compito della comunità internazionale è quello di aiutarli a creare le condizioni necessarie, nella consapevolezza che solo il Consiglio di Sicurezza dell'Onu può fornire garanzie universali. Per parte nostra, intendiamo lavorare in questa direzione».

Come guarda la Russia ai recenti avvenimenti di Teheran?

«Se si riferisce all'ultimo round dell'escalation Usa-Iran, con cui si è aperto l'anno in corso, allora la nostra posizione è nota: condanniamo qualsiasi azione che sia contraria ai principi della Carta delle Nazioni Unite e che porti a un aumento della tensione nella regione. L'attacco del Pentagono all'aeroporto di Baghdad, organizzato il 3 gennaio di quest'anno, che ha provocato la morte del comandante delle forze speciali del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica dell'Iran Soleimani, è stata un'eclatante violazione del diritto internazionale. A proposito, era un aeroporto civile... Quindi ripeto ciò che ho già detto di recente durante la mia visita in Sri Lanka: queste azioni degli americani vanno oltre i limiti consentiti».

Ci sono margini, nell'attuale crisi Usa-Iran, per una mediazione russa?

«La Russia è favorevole a superare i dissidi esistenti solo attraverso il dialogo al tavolo dei negoziati. La concezione russa della sicurezza collettiva nella regione del Golfo Persico, presentata l'estate scorsa, è orientata appunto in tal senso. Così, a differenza degli schemi conflittuali promossi da diversi Stati, proponiamo alla regione un'agenda costruttiva e unificante e solleciti-

tiamo la formazione di meccanismi di risposta congiunta a sfide e minacce. Siamo convinti che l'attuazione coerente di questa iniziativa costituirebbe un passo importante verso il risanamento della situazione in tutto il Medio Oriente e consentirebbe di gettare le basi per la creazione di un'architettura di reciproca fiducia».

Come valuta il piano proposto dall'amministrazione statunitense per una soluzione del conflitto israelo-palestinese?

«Gli Stati Uniti, nel loro stile, hanno proposto di risolvere "in un colpo solo" uno dei conflitti più antichi del nostro tempo. Allo stesso tempo, Washington ha di fatto ignorato il quadro giuridico internazionale universalmente riconosciuto per la pacificazione in Medio Oriente, che comprende le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea generale dell'Onu e l'Iniziativa di pace araba. I progetti americani suggeriscono una soluzione di tutti i problemi chiave dello "status definitivo" dei territori palestinesi – confini, insediamenti, Gerusalemme Est, rifugiati – mediante concessioni unilaterali a favore solo di Israele. È poco probabile che un tale approccio possa contribuire a porre rimedio alla situazione. Come indica anche il fatto che il cosiddetto "piano del secolo" è categoricamente respinto dai palestinesi».

C'è un'alternativa che vi sembra più praticabile?

«Siamo convinti che un reale progresso verso un'equa soluzione della questione palestinese sul principio "due Stati" richieda da un lato un autentico sforzo da parte degli stessi palestinesi e israeliani e, dall'altro, un più equilibrato e imparziale sostegno internazionale al processo. In tale contesto, sosteniamo la posizione espressa nella dichiarazione finale dell'ultima riunione dei Ministri degli affari esteri della Lega dei Paesi arabi sulla necessità di tenere negoziati multilaterali sulla pacificazione del Medio Oriente sotto l'egida in-

ternazionale. Riteniamo che tale ruolo possa essere assunto dal "Quartetto" di mediatori internazionali, che è l'unico meccanismo riconosciuto dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu per accompagnare il processo di pace in Medio Oriente. La Russia, come membro del "Quartetto", è pronta a contribuire al raggiungimento di soluzioni di compromesso. Nei nostri contatti sia con i palestinesi che con gli israeliani, continueremo a sollecitare entrambe le parti affinché adottino una linea costruttiva, al fine di concordare soluzioni negoziali di tutti i problemi esistenti».

Cosa si aspetta dalla nuova Commissione Europea sul piano del miglioramento delle relazioni con la Russia?

«Gli ultimi anni hanno visto una serie di occasioni mancate per le nostre relazioni. Agendo secondo il principio del minimo comune denominatore, l'Unione Europea persevera nell'assurda connessione tra le prospettive di cooperazione e la regolarizzazione interna dell'Ucraina. Su iniziativa di Bruxelles, il lavoro congiunto in alcuni settori è stato "congelato". Si stanno estendendo misure restrittive unilaterali che infliggono perdite per miliardi di dollari alle economie degli stessi paesi europei. Una parte significativa di questo danno colpisce i partner commerciali e di investimento della Ue più strettamente a noi legati, Italia compresa. Questo stato di cose è oggettivamente in contrasto con gli interessi fondamentali dei nostri cittadini. La sensazione che sia giunto il momento di riportare le nostre relazioni sulla strada di un progressivo sviluppo si sta gradualmente rafforzando negli Stati membri dell'Ue. Riteniamo che la nuova amministrazione del Consiglio europeo e della Commissione europea sia anche consapevole che il mantenimento di questo viziato "status quo" sia incompatibile con gli ambiziosi compiti che si è prefissata per trasformare l'Ue in un "attore geostrategico di massimo li-

vello».

Che passi intende fare la Russia per avvicinarsi all'Europa?

«Siamo pronti a lavorare insieme per promuovere la cooperazione tra Russia e Ue su una base paritaria e reciprocamente vantaggiosa. Non abbiamo mai abbandonato l'idea di costruire una "grande Europa" veramente unita, senza linee divisorie, che includa la Russia, l'Unione Europea e i nostri comuni vicini. Nelle attuali circostanze, un passo importante in questa direzione potrebbe essere la convergenza del potenziale dell'Unione economica eurasiatica e dell'Unione europea. Unire così gli sforzi - tra le altre cose - contribuirebbe alla formazione di uno spazio di pace, di sicurezza pari e indivisibile e di un'ampia cooperazione economica dall'Atlantico all'Oceano Pacifico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi internazionali



Stabilità strategica

Tra i temi che si discuteranno domani a Roma ci sono le tensioni tra Usa e Iran dopo l'eliminazione di Soleimani e anche la questione siriana e i contrasti che coinvolgono Russia e Turchia



La questione libica

Divergenze emergono sulla questione libica tra Russia e Ue. Mosca aiuta il generale Haftar e Lavrov ritiene che non spetta all'Unione europea cercare di garantire «l'integrità territoriale della Libia», ma all'Onu e ai libici



Nato-Russia

Lavrov pensa che le tensioni con la Nato «ricordano la Guerra Fredda» e che «l'imbarbarimento delle tensioni bilaterali incide negativamente sulla vita delle persone» a causa delle sanzioni inflitte alla Russia per la questione ucraina

Le mosse antirusse di Washington e Bruxelles hanno un impatto negativo nei rapporti italo-russi

Sappiamo che in Italia crescono le voci a favore della costruzione di un dialogo con la Russia

La connessione tra la situazione in Ucraina e la cooperazione con l'Ue è semplicemente assurda

Sempre più forte, negli Stati Ue, la sensazione che sia il momento giusto per una ripresa dei nostri rapporti

La decisione degli Usa di uccidere il generale iraniano Soleimani va oltre i limiti consentiti

Risolvere il conflitto israelo-palestinese "in un colpo solo"? È tipico dello stile degli americani

SERGEJ LAVROV
MINISTRO DEGLI ESTERI
DELLA FEDERAZIONE RUSSA



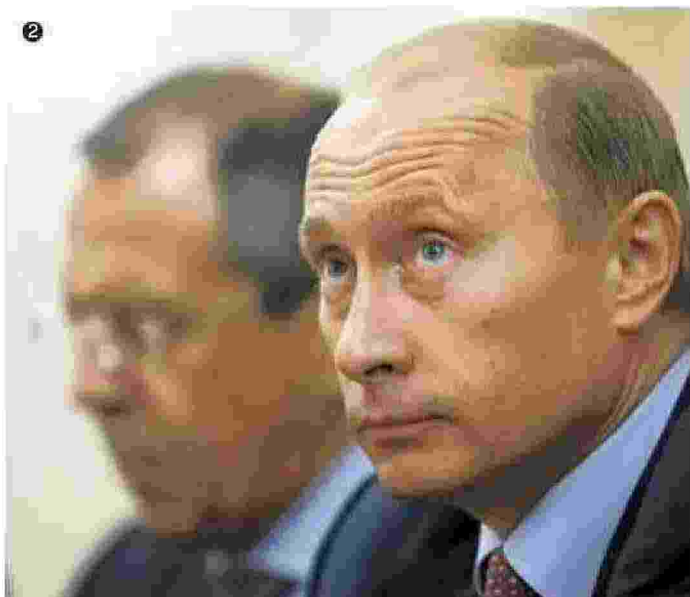
IL VERTICE DI ROMA



1) Il ministro degli esteri della Federazione russa Sergej Lavrov; 2) Il presidente russo Vladimir Putin e, alle sue spalle, Lavrov; 3) Militari dell'esercito nazionale libico (Lna) fedeli ad Haftar durante i combattimenti contro i miliziani jiahdisti a Sud di Bengasi; 4) Putin con la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen durante il summit di pace a Berlino lo scorso 19 gennaio



2



AFP

3



AFP

4



AFP